

Campagna cerealicola Bene la Romagna malgrado la siccità

Le zone di Cesena e Forlì sono andate meglio di Rimini
Le maggiori sofferenze si sono registrate in collina

CESENA

CRISTIANO RICIPUTI

Cereali, tutto sommato in Romagna la campagna non è stata negativa. Le zone con migliori risultati sono state quelle di Cesena, seguite da Forlì. Rimini un po' meno. «A causa della siccità - intervenga Andrea Pasini, responsabile comparto cereali per i Consorzi Agrari d'Italia - si poteva pensare a rese molto basse. Invece, fortunatamente, possiamo giudicare l'annata discreta. Certo, non ci sono state le rese alte di altri nani, ma non ci si può lamentare».

Nel dettaglio, nel cesenate le rese medie si sono aggirate attorno a 60-65 quintali l'ettaro per il grano, con punte di 75-80 in rari casi. A Rimini invece sono

state più basse, attorno a 55 quintali/ha. «Le zone di pianura, come al solito, registrano rese più alte. La sofferenza è maggiore in quelle collinari più siccitose, penso ad esempio a Borello o Mercato Saraceno, ma ad ogni modo anche in questi terreni non è andata male con rese leggermente inferiori a un'annata con piogge normali. Anche per

MEDIE ATTORNO A 65 QUINTALI/ETTARO

Registrate percentuali di proteine non eccelse ma sufficienti per la trasformazione del prodotto

l'orzo si può parlare di una stagione normale, senza eccessi».

Anche dal punto di vista qualitativo si può parlare di una stagione discreta, con percentuali di proteine non eccelse ma sufficienti per la trasformazione.

Venendo ai cereali autunnali, si registra un calo di rese ma non drammatico. Per il sorgo si parla di 50-60 quintali/ha, lontani da certe punte di 80 quintali, comunque si tratta di raccolti discreti. In calo il girasole con le prime trebbiature che parlano di una media di 30-35 quintali/ha, inferiore rispetto ad un'annata senza siccità. Il tracollo c'è nel mais, ma in Romagna la coltivazione è molto marginale.

«Dal punto di vista dei prezzi - continua Pasini - siamo in una situazione di mercati turbolenti.



Il lavoro di raccolta

Ora le quotazioni sono molto alte con il grano duro quotato 37-42 euro/quintale. Si tratta di cifre remunerative, per le aziende strutturate e con superfici adeguate che permettano di razionalizzare le spese, che coprono anche i maggiori costi di produzione. Il grano duro è arrivato fino a 50 euro/quintale. Tale situazione dovrebbe protrarsi ancora per molti mesi dato che le scorte mondiali sono basse e la situazione geopolitica non tranquillizza i mercati che tendono a dare maggior valore alle derrate

alimentari».

Riguardo alle prossime superfici da seminare a cereali, secondo Pasini non ci saranno grossi scossoni. «E' possibile che gli agricoltori aumenteranno qualcosa in grano tenero e grano duro, ma non penso che ci saranno crescite a doppia cifra. L'importante è che non ci si ladi spaventare dai costi dei mezzi tecnici e si facciano le dovute concimazioni: per ottenere alte rese e tasso proteico adeguato serve seguire le prassi agronomiche consolidate».